

Il « Diario di lavoro » di Brecht

L'EROE NEGATIVO

Un invito a leggere il profilo del grande drammaturgo tedesco allo stesso modo dei suoi personaggi

Questo Diario di lavoro di Brecht, che è apparso tra gli « Struzzi » di Einaudi, nella traduzione di Bianca Zagari, è un'occasione per ripensare il suo autore, secondo un taglio meno pigr...

Brecht che è stato adottato con plauso dagli attori borghesi, che si prendono per mano alla fine della recita e dicono dire verità al pubblico...

Mero rituale

Il Brecht « facile », addomesticato ad usum burgensium, è proprio quello che Calasso ci encomia come scelfito, così, e che ci piace addosso, puntualmente da un pezzo, da uno Stabile all'altro...

Esperienza fraintesa

La coincidenza delle date non è per niente casuale: il problema che Brecht pone, nei confronti del proprio io, delle « questioni personali », è il problema medesimo che egli incontra nella costruzione dei suoi personaggi...

Che le cose stiano così, lo si verifica per la riprova delle recensioni dell'opera: nella testa di un lettore non dialettico, l'esperienza recitata nel Diario risulta subito deformata e fraintesa.

Diario di lavoro, insomma, vuole proprio essere letto al modo dei suoi altri personaggi: come un eroe dialettico dell'arte brechtiana, come il personaggio che dice io nelle sue liriche. E, al limite, un eroe negativo.

All'edificante eroe positivo, sognato dal socialismo idealistico, in vista di tante « nuove strutture sociali », e condite con tanta buona magia, Brecht ha opposto una strategia di negazione...

I timori del governo

Oggi, dicono gli esperti, i problemi si pongono su un altro terreno, più ristretto e quasi settoriale, corporativo. Il maggio 1968 è lontano. Eppure, contestando una riforma, gli studenti e anche un numero di insegnanti avevano già affrontato in terreno più vasto, quello dei principi che reggono l'università...

Edoardo Sanguineti

Perché gli studenti francesi lottano contro la « riforma » di Giscard

UNA GABBIA PER L'UNIVERSITÀ

Una riorganizzazione degli studi che si ispira alle esigenze del grande padronato - Previsti tre cicli dell'istruzione universitaria I metodi sbrigativi del sottosegretario Alice Saunier Seïtè: « Bisogna studiare l'inglese commerciale, non quello di Shakespeare » Ogni anno 20-30 mila laureati rimangono disoccupati - Le rivendicazioni delle organizzazioni studentesche e degli insegnanti

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 14 Ottocentomila iscritti in una settimana di università, un bilancio insufficiente, facoltà plethoriche soprattutto in scienze e lettere (quasi la metà del totale degli iscritti), una serie di riforme affrettate e ancora male assimilate, 20-30 mila laureati all'anno sul lastrico da quando è cominciata la crisi economica...

tata e che la vuole imporre perché è la sola, a suo avviso, capace di evitare che l'università diventi una fabbrica di disoccupati. Con l'aggravante, per il governo, che le lotte universitarie finiscono per saldarsi a quelle operaie in un paese che conta un milione di disoccupati...

mi in cui va vista l'attuale crisi universitaria francese. Il « cursus » universitario, dopo le riforme applicate dal 1970 ad oggi (e diremmo più imposte che accettate e comunque mai del tutto interamente assorbite) si divide in tre cicli: il primo, di due anni di insegnamento generale...

l'insegnamento superiore ricevuto. Decine di migliaia di studenti se ne vanno in cerca di lavoro già al termine del primo biennio, forti di questo modesto diploma che in pratica serve soltanto a sfoltire le facoltà. Insomma col DEUG, viene fatta una prima e dura selezione di cui sono vittime, in larga misura, coloro che non hanno i mezzi per proseguire gli studi.

un orientamento preciso, la scelta di un indirizzo, di una carriera e si conclude con una laurea. Il terzo ciclo è riservato a chi si avvia all'approfondimento della materia scelta, forma i « ricercatori », lo studio superiore e più avanzato dell'insegnamento universitario.

La riforma di febbraio, come abbiamo detto, riguarda soltanto il secondo ciclo e in particolare le facoltà di scienze e di lettere che servono a formare degli insegnanti liceali di letteratura, di storia, di lingue estere, di filosofia e di scienze naturali. C'è stata la spinta demografica degli anni del boom economico, esaurita la grande richiesta di insegnanti medi che era scaturita dalla istituzione della scuola dell'obbligo fino a 16 anni, le scuole medie francesi non hanno più alcuna possibilità di assorbire il prodotto delle università, salvo il ricambio naturale. Ciò vuol dire, secondo le autorità, che il ministero dell'educazione nazionale potrà assumere negli anni a venire un professore liceale su 8 forniti dalle facoltà universitarie.



PARIGI - Una manifestazione di studenti universitari contro il progetto governativo di riforma.

Per finire c'era, nei metodi di applicazione della riforma, un autoritarismo che non poteva essere accettato nel clima di profondo scontento per le riforme precedenti e per i loro insistenti risultati pratici. Alice Saunier Seïtè annunciò, a metà marzo, che la riforma sarebbe stata applicata in ogni modo e che i suoi contestatori avrebbero pagato di persona con la perdita di un anno di studi e dei diplomi relativi a quell'anno. Questa sfida al buon senso fa parte di un piano calcolato di provocazione per isolare i nuclei della contestazione. Probabilmente avevano ragione.

La scelta dei diplomi

Di qui la riforma: il secondo ciclo diventa anch'esso selettivo. Il numero e la qualità dei diplomi verranno definiti sulla base delle esigenze espresse da un comitato paritetico formato da autorità statali e da rappresentanti del padronato locale. Il secondo luogo l'insegnamento verrà trasformato, a professionalizzazione. Come diceva, con brutale franchezza, il sottosegretario alle università Alice Saunier Seïtè, è « inutile », per esempio, continuare ad insegnare l'inglese di Shakespeare. Bisogna insegnare l'inglese commerciale, aggiungere qualche nozione amministrativa o di informatica, perché è questo che domanda l'industria francese.

La scelta di un indirizzo, di una carriera e si conclude con una laurea. Il terzo ciclo è riservato a chi si avvia all'approfondimento della materia scelta, forma i « ricercatori », lo studio superiore e più avanzato dell'insegnamento universitario.

Correzione tattica

Resti la sostanza, intoccabile per il governo, della riforma e restano i piani di lotta già formulati dalle organizzazioni studentesche: e resta da vedere se questi « chiarimenti » concilianti saranno sufficienti a vincere una contestazione che ormai è andata al di là del beraglio iniziale - la riforma - e che in ogni caso si riaccerderebbe al primo indizio di una nuova offensiva governativa.

La proposta del governo per una riduzione delle spese

Il risparmio sulla salute

I dati di un decennio dimostrano che è inutile proclamare la necessità di spendere meno se non si incomincia a spendere diversamente - Aumento delle malattie sociali - Enti mutualistici e istituti previdenziali - Gli studi comparativi delle Organizzazioni mondiali della sanità e del lavoro

Il governo propone nuovamente, come ad ogni congiuntura critica, di fare economia sui fondi sociali destinati a sviluppare in questi anni, una notevole attività di indagine sui sistemi sanitari e sul modo di rovesciare l'impostazione in senso preventivo. L'unico che consenta di unire la riduzione dei costi al miglioramento della salute per l'intera popolazione. Si è svolto ad Eric Trapani per iniziativa del Centro di cultura scientifica « Ettore Majorana », un seminario che ha riunito epidemiologi, economisti, biostatistici, esperti di medicina preventiva insieme ad amministratori di servizi sanitari e studenti per approfondire appunto le queste direzioni in cui muoversi per « economizzare sulla salute ».

Il numero di infortunati per la velocità con cui lancia nuovi prodotti (molte centinaia all'anno) e il numero delle formule che escono dai laboratori (da 100 mila a 200 mila al giorno, quasi sempre senza prove di tossicità). Nell'industria chimica si è già arrivati al nocceolo della questione: bisogna scegliere e controllare prima, se non si vuole licenziare i lavoratori dopo (perdendo inoltre immensi investimenti), quando si costano gli inquinamenti ambientali, e le malattie. Inoltre, nell'industria chimica è difficile separare la protezione dei lavoratori - dentro la fabbrica - dalla protezione della popolazione in generale. Il che ci porta diritto ad una delle questioni fondamentali della riforma, la unitarietà dei servizi addetti a compiti specifici come condizione di efficacia nella prevenzione.

La emergenza di una nuova concezione sociale, in questi interlocutori organizzati, è il caso del « nuovo modo di fare politica economica » che i governanti hanno rifiutato aprendo la strada alla crisi. È impossibile separare le economie di spesa dal mutamento, sia pure parziale, dei meccanismi. Il « prima » dell'economicità rispetto al « poi » semplicemente impraticabile, e non per sola volontà delle forze sociali. Ad alcuni, che a suo tempo avevano sbraitato contro il numero eccessivo di pensionati per invalidità pagate dall'INPS, è sfuggita l'indagine sulle cause di invalidità pubblica, e scopre il genio dell'istituto. Da essa risulta che, in media, su 800

Prevenzione e programmazione

L'Organizzazione mondiale della sanità, che in passato ha avuto funzioni poco più che di osservatorio epidemiologico, conduce ora studi comparativi sui servizi sanitari pubblici. L'Organizzazione internazionale del lavoro, esaminando la situazione nella industria chimica, « scopre » che questa è uscita fuori controllo dal punto di vista sa-

Strutture da cambiare

C'è una pesante eredità di liquidare, un'opposizione di fondo dei padronati e delle organizzazioni corporative, di superare l'agricoltura e uno di quei settori nei quali, si stampano nei libri, negli ultimi quindici anni il ministro del Lavoro ha sollevato i datori di lavoro persino dall'obbligo di assicurare i lavoratori - tramite il fondo INAIL - i costi vivi dell'infortunio sul lavoro. E uno dei settori dove l'introduzione di sostanze chimiche avviene senza adeguate misure di prevenzione. Inoltre, come per gli infortuni agricoli, il governo ha sollevato i datori di lavoro di una parte o

UN ANNO DOPO

GIÀ PHONG! La liberazione di Saigon di Tiziano Terzani. Lire 3.500. Come è nato il nuovo Vietnam. Come si fa una nuova rivoluzione. « Un libro eccezionale. Di sicuro il giornalismo italiano di guerra e di viaggio non aveva mai prodotto un libro di questo valore documentario. » Giorgio Bocca

da Fettrinelli successo in tutte le librerie